

ATTILIO MERONI

1925 – 1944
Ω Valdossola



*Fischia il vento, urla la bufera
Scarpe rotte eppur bisogna andar
A conquistar la rossa primavera
Dove sorge il sol dell'avvenir.*

da "Fischia il vento" la canzone più nota durante la lotta di Liberazione

Di lui non abbiamo alcuna fotografia.

La sua è stata una scelta coraggiosa: diciottenne, non risponde ai bandi della Repubblica Sociale Italiana che lo chiamano alle armi; lascia Lissone, il paese dove è nato il 18 giugno 1925, la sua casa di Via Parini dove abita con i genitori, e si unisce ai partigiani sulle montagne piemontesi. Sfortunatamente, a differenza di altri suoi compagni, tra cui l'amico e concittadino Luigi Erba, cade nelle mani dei nazifascisti e viene fucilato.

Nel giugno 1944, con la liberazione di Roma e con l'apertura del secondo fronte in Francia, la Resistenza del Nord Italia assume un ritmo impetuoso. Da un "Documento del Governo di Salò sulla guerra partigiana", si evince che il numero dei ribelli (così venivano chiamati i partigiani dai fascisti, mentre erano definiti banditi dai tedeschi) alla data del 15 giugno 1944 è di circa 82 mila.

I richiamati «che non vogliono saperne di andare in Germania» e i «disertori delle Forze Armate repubblicane» contribuiscono in modo decisivo a rafforzare le fila delle formazioni partigiane. Le brigate partigiane tentano di controllare il territorio e le strade, infliggendo ai tedeschi ed ai fascisti il maggior danno possibile con attacchi e sabotaggi.

Ed è in Piemonte, nella zona sopra Verbania, che agisce Attilio Meroni, nome di battaglia "Carlo". Fa parte di una formazione partigiana comandata dal maggiore Dionigi Superti.

All'alba del 20 giugno gli uomini di Superti arrivano nei pressi dell'Alpe Portaiola. Sono uomini stremati dalla fatica e dalla fame. Di colpo la nebbia si alza. I tedeschi li vedono e iniziano a sparare. E' una strage: non meno di trenta partigiani muoiono. I superstiti si disperdono alla disperata ricerca della salvezza.

All'alba del 22 arrivano all'Alpe Casarolo. I tedeschi li raggiungono. I partigiani si arrendono e vengono fucilati sul posto, tra loro Attilio Meroni. Attilio ha appena compiuto 19 anni.

Il suo corpo non è mai stato ritrovato.

